



## La MOBILITAZIONE della CISL FP

Una grande iniziativa per presentare la posizione della Cisl sulla manovra finanziaria e rilanciare l'azione del sindacato in vista di possibili e opportune modifiche al provvedimento nel corso dell'iter parlamentare. Questo il senso della mobilitazione partita il 5 giugno dall'**Assemblea dei quadri e delegati Cisl** di Roma e che ora prenderà nuovo slancio dalla kermesse di **Levico dell'11 e 12 giugno**.

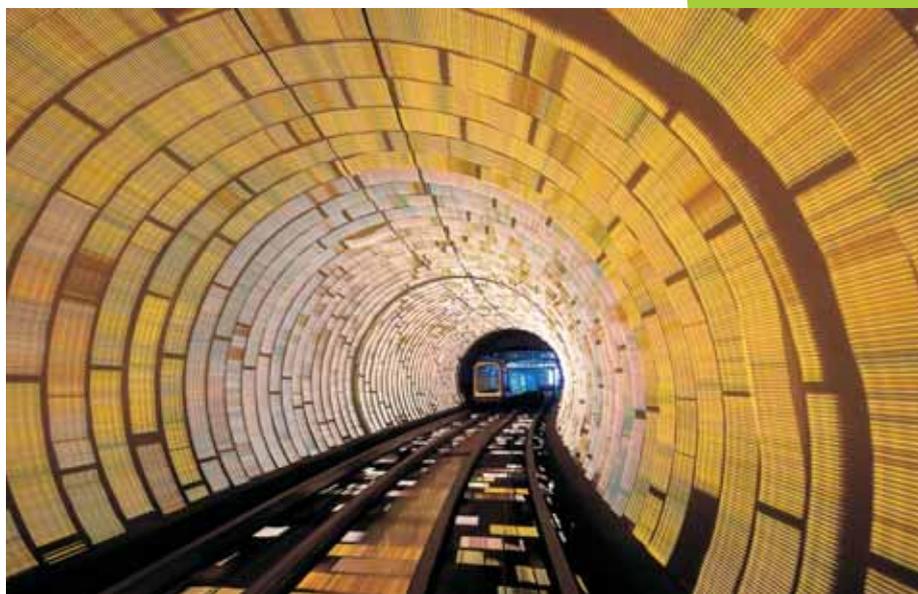
Sugli scudi, insieme alla scuola, la federazione del pubblico impiego, che con il segretario generale **Giovanni Faverin** ribadisce la contrarietà rispetto a misure drastiche come il blocco della contrattazione deciso con il decreto 78/2010, ma sottolinea le prime importanti risposte rispetto alle richieste del sindacato: taglio delle consulenze, lotta all'evasione, caccia agli sprechi, taglio ai costi della politica e della cattiva amministrazione. Chiedendo all'esecutivo di fare di più, il segretario della Cisl Fp ha dato avvio dal palco di Roma ad una "mobilitazione sindacale ed etica per riqualificare la spesa pubblica e mettere in fila le responsabilità di chi ha contribuito a farla lievitare, governi e amministrazioni locali in primis.

Noi insistiamo da tempo su questo punto - ha detto - da prima ancora che la crisi economica e valutaria rendesse necessaria una manovra di emergenza.

E siamo determinati a portare avanti questa battaglia nell'interesse dei lavoratori pubblici, che hanno diritto al rinnovo dei contratti, e dei cittadini, che vogliono servizi pubblici più moderni ed efficienti".

**"Fare di più con meno"** è lo slogan che scandisce la campagna della Cisl Fp, richiamando l'esigenza di una amministrazione pubblica che sappia mettere fine alla cattiva gestione e dare più valore ai soldi dei contribuenti. Ma con chiara in mente l'idea che "la piazza non è il luogo per decidere: le riforme non si fanno in piazza ma si contrattano intorno a un tavolo".

segue a pagina 2



1

## CAMBIARE LA SPESA PUBBLICA

Dopo la grande manifestazione del 5 giugno a Roma, la Cisl Fp riparte da Levico (Tn) per rispondere punto su punto alla sfida lanciata dal governo con la manovra finanziaria.

Idee e proposte concrete, che possono cambiare il modo di amministrare il paese e di spendere i soldi dei cittadini, contribuendo al risanamento dei conti e agli obiettivi di crescita meglio di come si è pensato di fare finora.

Con queste premesse per la federazione del pubblico impiego inizia, insieme alla confederazione e alla Cisl Scuola, una due giorni di iniziative, discussioni, approfondimenti per mobilitare e mobilitarsi rispetto alle scelte strategiche di una stagione che si annuncia già bollente.

E riprendere in mano il pallino di un'azione sindacale determinata ed efficace.

Prima ancora della crisi economica e dell'imposizione della Ue che ha obbligato il Paese ad una manovra eccezionale di risanamento, la questione centrale è e resta quella della spesa pubblica.

Tarantelli sosteneva che il piano fondamentale in cui va ricercato il ruolo del sindacato è la programmazione delle istituzioni: dalla riforma dei servizi tecnici dello stato all'attacco all'evasione fiscale, dalla capacità di imposizione degli enti locali all'utilizzo delle risorse, fino al sistema di sicurezza sociale.

segue a pagina 2

« **Abbiate coraggio, perché la gente capirà ...senza coraggio, senza innovazione non si va da nessuna parte!** »

E. Tarantelli

# La questione CENTRALE è il CONTROLLO della spesa pubblica

segue dalla prima pagina:

Ad oggi possiamo dire che non siamo riusciti a incidere nella ri-programmazione delle istituzioni, diminuendo i costi e migliorando le prestazioni.

La fase politica, economica che ci troviamo a vivere è molto complessa ed è noto a tutti che dobbiamo riqualificare e diminuire la spesa pubblica per consolidare i nostri conti, ma c'è anche un problema di strumenti. Sempre Tarantelli diceva che "il governo non possiede non dico gli uffici studi, i centri di ricerca

e di programmazione adatti allo scopo, ma neanche il pallottoliere per sapere tempestivamente ciò che spende, ciò che dovrebbe spendere e ciò che invece quasi sempre non spende". E' ancora così: nei Ministeri come nelle Regioni, nelle aziende sanitarie come nei 6969 Comuni sotto i 10.000 abitanti.

Il controllo della spesa non c'è neanche nella riforma della contabilità pubblica del dicembre 2009. Bisogna far evolvere i sistemi finanziari - autorizzatori verso la contabilità economico - patrimoniale.

Non è possibile, infatti, un reale controllo della spesa dello Stato se si utilizza lo strumento del bilancio finanziario, che si limita fotografare ciò che si stanziava e ciò che si autorizza a spendere.

Non è sufficiente misurare le voci in uscita senza sapere se le risorse impegnate creano buoni servizi o alimentano lo spreco. Bisogna utilizzare i dati tipici del conto economico che consentono di ricavare informazioni utili al buon utilizzo degli investimenti e al controllo dei costi, dei servizi prodotti e degli acquisti.

« Il risanamento del Bilancio non può farsi con l'aumento delle imposte e l'abbassamento dei salari, ma con mezzi che non insultino né il senso comune, né la ragione economica cioè attraverso l'attacco all'evasione fiscale e il contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica »

E. Tarantelli



segue dalla prima pagina:

## LA MOBILITAZIONE della CISL FP

A Levico sarà ovviamente presente anche il segretario confederale **Raffaele Bonanni**, che nei giorni scorsi ha confermato l'assunzione di responsabilità della Cisl rispetto alla gravità della situazione economica e finanziaria internazionale, e ribadito la disponibilità a realizzare rapidamente *l'Assise dell'Italia del lavoro e delle imprese* per un **Patto sociale sulla Crescita e l'Occupazione**. Mentre è stata annunciata per luglio un'assemblea organizzativa sulla contrattazione. Bonanni ha più volte sottolineato come nel nostro Paese non siano più rinviabili le riforme strutturali: prima di tutte quella fiscale, nel cui ambito vanno rafforzati gli strumenti di contrasto all'evasione e introdotte nuove forme di tassazione sui consumi, sulle rendite speculative e sui grandi patrimoni per compensare la riduzione del prelievo su salari e pensioni.

Il segretario della confederazione ha inoltre criticato chi "moltiplicando iniziative di sciopero e assottigliando così i salari", offre solo "una soluzione banale ed inservibile" piuttosto che scegliere la via della contrattazione, punto di riferimento della Cisl. Serve un'azione forte affinché i recuperi fiscali e i risparmi d'amministrazione del settore pubblico vadano destinati allo sblocco dei contratti, primo su tutti quello del pubblico impiego: "Non ci va giù il congelamento della contrattazione nel pubblico impiego, una sua mummificazione sarebbe letale per noi e per i cittadini. **Rendiamoci disponibili alla contrattazione locale per combattere inefficienze, sprechi ed evasione**".

Di questo si parlerà a Levico nelle due giornate dedicate al lavoro pubblico: venerdì 11 giugno quando Bonanni incontrerà i delegati della Cisl del pubblico impiego e della scuola e sabato 12 quando si terrà il seminario sulla manovra finanziaria.

# «COERENTI con il NOSTRO PERCORSO» ecco COSA abbiamo NEGOZIATO

**S**contro o confronto? L'alternativa è ricorrente, ma la Cisl non ha dubbi, come mai li ha avuti in passato. In queste settimane in molti si chiedono perché la Cisl abbia deciso di avanzare proposte nei confronti di un governo che non rinnova i contratti: perché non è scesa in lotta ma pretende di aprire un confronto sui provvedimenti contenuti nella manovra economica? È questa la domanda che molti lavoratori rivolgono oggi al sindacato, dopo l'approvazione del decreto 78.

Per la federazione della funzione pubblica Cisl, la prima risposta sta nella coerenza con un percorso di azione sindacale che ha mantenuto alto di fronte a qualsiasi governo e maggioranza che abbia guidato il paese, con il governo Prodi che in altre condizioni ha impiegato 28 mesi a trovare le risorse per rinnovare i contratti, e con il governo Berlusconi che nel 2008 ha prodotto il decreto 112.

E' da quel percorso e da quelle modalità di azione, infatti, che sono seguiti i risultati: i nuovi contratti, il recupero delle risorse per la produttività, il nuovo modello contrattuale, e così via. Per la Cisl ben più che gli scioperi, cioè la protesta "contro", è la mobilitazione "per" che consente di cambiare le cose, di modificare le misure che non si condividono, di correggere la rotta di interventi legislativi che devono essere riequilibrati sotto il profilo dell'equità. Così come è oggi con la manovra

finanziaria, rispetto alla quale già molte delle proposte avanzate dalla Cisl prima dell'approvazione sono poi confluite nel testo definitivo.

Ma per il sindacato cislino c'è anche una risposta di principio, che – ne è testimone l'analisi dei fatti – oltre a innervare la visione strategica, ha profonde ripercussioni nel concreto dell'azione sindacale quotidiana: aprire il confronto serve non solo a incidere sulle decisioni, ma stabilire l'agenda delle decisioni. In questo senso sono illuminanti le parole di un grande economista che a proposito del coraggio delle organizzazioni sindacali e delle accuse che sovente vengono addebitate allo spirito riformista e responsabile diceva:

“Un sindacato che fa dello scambio politico la sua pratica quotidiana ogni volta che contratta con il governo su questa o quella voce dell'imposizione fiscale o della spesa pubblica, ma ha paura di pronunciare questa espressione è un sindacato che lascia che sia il governo a disegnare il menù, a specificare i prezzi resi ogni volta più alti dal ricatto di una congiuntura interna e internazionale sfavorevole, in cui lo scambio politico deve aver luogo”.

E ancora: “Il ruolo del sindacato è la difesa degli interessi dei lavoratori in fabbrica e nella società. Nella fabbrica questa difesa consiste nello scambio contrattuale con il padrone.

Nella società nello scambio politico con chi governa. In ambedue i casi un sindacato che non accetta/propone lo scambio, di fatto, lo subisce. Chi, pur continuando un rapporto di lavoro, non chiede il prezzo, lascia che sia la controparte a farlo al suo posto”.

Su questa base, nelle ultime settimane,

la Cisl ha messo in campo un'azione contrattuale forte, per evitare ai lavoratori italiani un taglio vero degli stipendi come è avvenuto in molti paesi d'Europa non ultima la Germania. Invece di limitarsi alla protesta del muro contro muro, ha preferito suggerire “dove” e “come” trovare i soldi – senza ricorrere al bancomat costituito dagli stipendi dei lavoratori – per evitare altre riduzioni alle buste paga come quelle del 2008. E per la prima volta in 60 anni, ha ottenuto:

- ◆ meno 80 % della spesa per consulenze: cioè un miliardo di euro in meno agli amici di partito, alle clientele, ai favori,

- ◆ taglio agli stipendi di magistrati, prefetti e alte cariche (5% tra 90mila e 150mila euro, 10% sopra i 150mila euro): cioè un contributo vero da chi ha di più,

- ◆ salvato il trattamento di fine servizio sotto i 90.000 euro dalla rateizzazione: una misura drastica che avrebbe penalizzato molti lavoratori pubblici prossimi alla pensione,

- ◆ meno 80 % alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza: perché per la Cisl Fp prima vengono i servizi sociali e l'assistenza,

- ◆ Meno costi della politica, un punto su cui la Cisl insiste, ma che deve essere completato con il taglio dei troppi livelli di governo della politica,

- ◆ Più controlli fiscali e più tracciabilità di pagamenti e fatture, Più lotta all'evasione fiscale.

**«Ci sono tre tipi di bugie:  
le bugie,  
le bugie spudorate  
e le statistiche  
sullo stato di salute  
delle finanze pubbliche»**  
*Benjamin Disraeli* »



# CRISI, TAGLI, e CONTRATTAZIONE

## *il modello Irlandese*

**I**n Europa come in Italia, si sta intervenendo in ritardo nel 'curare' la crescita incontrollata della spesa pubblica. Così, in molti paesi, congelamenti e tagli agli stipendi pubblici stanno diventando parte delle manovre di consolidamento dei bilanci imposte dai governi nazionali.

Il medico pietoso, si dice, fa la piaga purulenta; se non si cura la piaga, si finisce per dover tagliare la gamba, che in questo caso è la spesa per il personale pubblico e, in diversi casi – ma non in Italia – la spesa sociale. In Irlanda, la cui economia è stata tra le prime a crollare con l'arrivo della crisi, tagli agli stipendi pubblici, prelievo sulle pensioni e blocco del turnover nelle p.a. sono iniziati nel 2008, nonostante la forte opposizione dei sindacati.

Nel 2009 è arrivata un'altra manovra, centrata su un aumento generalizzato delle imposte, l'introduzione di una "tassa salute" e una riduzione della spesa sociale. Anche con la finanziaria 2010, il governo ha annunciato nuovi tagli agli stipendi tra il 5 e l'8%. E così come i precedenti sono stati applicati comunque, anche stavolta all'interruzione dei negoziati il ministro delle finanze ha risposto annunciando che le misure sarebbero state varate con un provvedimento di emergenza.

Casi come l'Irlanda e la Grecia non sono isolati. Nel 2009 Lettonia, Ungheria e Romania, per accedere ai prestiti di UE e Fondo monetario internazionale, hanno dovuto impegnarsi a riportare in ordine i bilanci con tagli pesantissimi a stipendi e organici pubblici. Perfino nella ricca Germania, nella prossima finanziaria potrebbero esserci decurtazioni del personale delle p.a. per 15 mila posti, il 2,5% in meno nelle buste paga, contributi più alti per l'assicurazione sanitaria e meno sussidi statali per disoccupati e famiglie.

In Irlanda, però, il sindacato ha cambiato passo: sono finiti gli scioperi, ed è iniziata la

contrattazione.

Il governo ha rielaborato le sue proposte, impegnandosi per il triennio 2011-2014 anzitutto a non fare altri tagli agli stipendi ed a recuperare quelli già fatti partendo dalle retribuzioni più basse, sulla base della verifica annuale dei risparmi di gestione ottenuti.

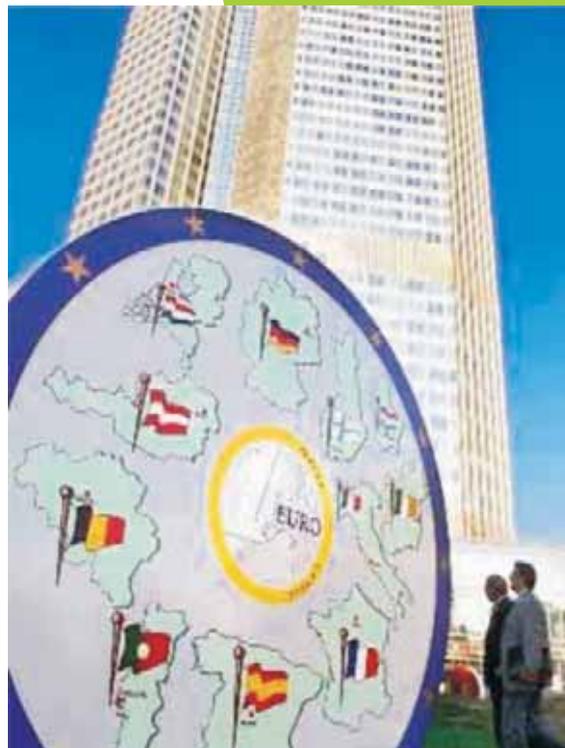
Questa sarà affidata ad un organismo indipendente, che potrà accogliere input da parte dei sindacati, i quali da parte loro non avanzeranno altre richieste che comportino un aumento della spesa.

Il freno alle assunzioni continuerà e, per garantire la fornitura dei servizi, il personale verrà ridistribuito, con la cooperazione dei sindacati, sia tra diverse amministrazioni che all'interno di ciascuna.

Verrà introdotto un sistema che collegherà le progressioni di carriera alle performance realizzate. Per tutta la durata dell'accordo non sarà introdotto nessun cambiamento nel sistema di calcolo degli incentivi e nel rapporto tra stipendi e pensioni per i dipendenti già in servizio e pensionati, anche se ci saranno nuove regole per chi sarà assunto successivamente.

Infine, dopo la dura campagna denigratoria di cui sono stati oggetto nel recente passato, ci sarà da parte del governo un riconoscimento del contributo dato dai dipendenti pubblici al recupero dell'economia nazionale.

Il dialogo sociale sarà un passaggio obbligato in caso di ulteriori shock finanziari che impongano altre misure di emergenza, mentre a fare da arbitro sulle difficoltà che potranno nascere dall'implementazione di questo accordo in termini di riorganizzazione del lavoro sarà la Commissione nazionale per le relazioni industriali.



**Da noi  
chi evade  
va in barca  
negli  
altri paesi  
va in galera.  
... e nel  
nostro paese  
sono  
aumentate  
di tanto  
le barche!**

# I sindacati europei dalla crisi si ESCE con un FISCO PIU' EQUO

**M**olti governi europei ritengono che una strada praticabile per riformare 'al ribasso' la spesa pubblica sia aumentare le esternalizzazioni di parti del servizio pubblico a soggetti privati. Spesso il passaggio comporta un peggioramento delle retribuzioni, secondo la logica per cui pagando meno i lavoratori i servizi ai cittadini costano meno. Non sempre, però, questa soluzione conviene allo Stato: già nel 2005 uno studio Deloitte ha rivelato che spesso i risparmi sperati non arrivano.

La Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici, Epsu, suggerisce un approccio fondato su un principio chiave del modello sociale europeo: l'equità.

A cominciare da quella fiscale, visto che proprio la sua carenza ha avuto una parte importante nel creare il deficit che oggi grava sui settori pubblici. Ora si comprende finalmente che la questione fiscale doveva essere centrale nelle strategie anticrisi, non solo a posteriori.

Nel 2000 la Epsu ha formulato una 'Carta sul fisco' in cui chiedeva fiscalità equa e progressiva, spostando il carico fiscale dai redditi da lavoro ai redditi da capitale, introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, e maggiori risorse per le amministrazioni tributarie. Purtroppo, quello che è avvenuto in Europa dal 2000 ad oggi è stato l'esatto opposto. Tra il 1995 e il 2009 la progressività della tassazione si è andata riducendo: il prelievo sui dividendi azionari è sceso dal 35,3 al 23,5%, l'aliquota più alta sui redditi delle persone fisiche è passata dal 47,3 al 37,8%, mentre la tassazione sul lavoro si è

mantenuta stabile intorno al 34%, media largamente superata dall'Italia con il 44,9%.

Le richieste formulate nella Carta hanno acquistato oggi ancora più rilevanza e urgenza alla luce della crisi, che ha portato alla luce le conseguenze di una regolamentazione troppo blanda sulle materie finanziarie e fiscali. Tanto più perché, nonostante i passi avanti in ambito OCSE e G20, la lotta all'evasione e alle frodi fiscali – che, secondo stime della stessa Commissione europea costano complessivamente alla UE almeno 250 miliardi di euro, tra il 2 e il 2,5% del suo PIL - non viene ancora portata avanti con lo stesso rigore con cui si taglia la spesa pubblica: prova ne è che, delle somme sottratte per questa via, attraverso la cooperazione tra Stati membri vengono scoperte e recuperate appena il 5%. Parallelamente, nota ancora la Epsu, negli anni pre-crisi il dumping fiscale è stato largamente accettato come strategia per attirare investimenti e accrescere la competitività. Vari Stati membri, in particolare Irlanda e paesi neocomunitari, hanno introdotto tasse forfetarie e prelievi molto contenuti sui dividendi.

La nuova Carta sul fisco che la Epsu sta preparando riprende e aggiorna le proposte per un fisco equo sintetizzandole nei seguenti punti chiave: principi coordinati tra gli Stati membri mirati ad una tassazione equa e progressiva; coordinamento nella lotta alle frodi fiscali tramite l'istituzione di un'agenzia europea con poteri transnazionali; contrasto all'evasione e all'elusione da inserire come principio cardine nel quadro del dibattito in corso sulla responsabilità sociale delle imprese (e connesso a questo, divieto di accesso alle gare di appalto pubbliche per chi commette frodi); coordinamento nella tassazione delle imprese multinazionali; tassa di solidarietà sulle transazioni finanziarie e prelievo *tantum* sui patrimoni; trasparenza della spesa pubblica; più risorse per il personale addetto alle riscossioni.

Su quest'ultimo aspetto, in particolare, la Epsu lancia un monito a non dimenticare che, insistendo troppo su un settore pubblico 'leggero' come strada maestra per la competitività, si rischia di perdere di vista il nesso che lega le risorse economiche e umane a disposizione delle amministrazioni fiscali all'efficienza ed efficacia dei servizi di riscossione.



## Una riforma fiscale per ritrovare equità: l'accertamento sui patrimoni

L'evasione fiscale è la prima questione da affrontare nel tracciare una riforma del sistema tributario italiano che sia in grado di tagliare le aliquote per lavoratori e pensionati. E l'accertamento dei patrimoni ne è strumento fondamentale.

Si stima il valore aggiunto non dichiarato tra 16% e 18% circa del Pil: ovvero, nel 2007, oltre 100 miliardi di euro, oltre il 60% dell'intero gettito Irpef. Le rendite immobiliari dichiarate sono inferiori del 22% rispetto alle rendite catastali, e gli immobili accatastati sono il 16% in più di quelli dichiarati.

I patrimoni immobiliari non possono essere nascosti e non sono difficili da valutare.

Per i patrimoni finanziari, esiste l'obbligo di comunicazione dei dati da parte degli intermediari finanziari ad una banca dati centralizzata.

Quindi, se lo si vuole davvero, migliorare i dati in possesso delle amministrazioni tributarie sulla consistenza reale dei patrimoni si può:

➤ chiedendo ad ogni contribuente il cui patrimonio supera una data soglia una autodichiarazione annuale relativa al nucleo familiare, da verificare con strumenti opportuni per scoprire e punire i falsi (già lo si fa in Francia, Svizzera, Olanda, Norvegia, Liechtenstein),

➤ completando il catasto immobiliare e aggiornando le rendite rispetto ai valori di mercato, responsabilizzando verso questo compito le amministrazioni locali,

➤ controllando le intestazioni a società, per cui già esistono anagrafi presso le Camere di commercio,

➤ integrando il sistema delle banche dati, che è buono a livello di singole p.a. ma ancora troppo parcellizzato,

➤ rinforzando gli indici di spesa utilizzati per la valutazione presuntiva, per rilevare i redditi che si traducono direttamente in consumi.



# ORA una MOBILITAZIONE per FARE meglio con MENO

**P**er questo il 5 giugno abbiamo lanciato la nostra mobilitazione: per modificare la manovra e costringere il governo e gli enti locali sulla strada della riqualificazione della spesa. Il fatto, ben noto ad un sindacato responsabile, è che tutto ciò che non riusciamo a modificare in tempo, si ritorce contro ai lavoratori e ai cittadini. Occorre vedere (la realtà) per prevedere (i guasti) e prevedere (risparmi) per provvedere (buoni contratti). Tocca a noi mobilitarci per cambiare la spesa: occorre una lotta senza quartiere a sprechi e cattiva gestione di enti, agenzie aziendali, comuni, province, regioni, ministeri.

Ciò significa non riforme che aumentano le istituzioni o gli enti (siamo arrivati a 10.000), le società partecipate (6.500) o gli amministratori (129.000), ma FARE MEGLIO CON MENO, come nelle aziende private:

- Fare più servizi con meno soldi
- Fare più servizi con meno personale
- Fare più servizi con meno enti
- Fare più servizi con meno dirigenti
- Fare più servizi con meno amministratori

E' essenziale eliminare sprechi, clientele e ruberie, e costruendo una seria lotta all'evasione fiscale, come ha indicato anche il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, e un'azione di contrasto alla corruzione diffusa nelle PA.

E poi rivoluzionare: l'organizzazione del lavoro, dei posti di lavoro pubblici, dei processi produttivi dei servizi, dei tempi di risposta, della qualità e dei costi.

Di fronte a una manovra in parte iniqua dobbiamo agire con intelligenza: non ci si libera di una condizione evitandola ma attraversandola e preparando proposte sindacali credibili e nuove... sulle quali costringere al cambiamento sia i governi centrali che quelli locali.

**QUESTA E' ADESSO la NOSTRA MOBILITAZIONE:  
fare in modo che attraverso la lotta agli sprechi,  
il recupero di risorse disperse o rubate,  
la buona programmazione economica e organizzativa  
ci siano in ogni bilancio le risorse  
per i rinnovi dei contratti,  
senza chiedere altri soldi ai cittadini!**

# RIPRENDIAMOCI

## la CONTRATTAZIONE

**L**a nostra regola è che non bisogna mai avere paura di discutere, così come naturalmente non bisogna mai discutere per paura. Per questo la Cisl Fp chiede più tavoli locali regionali e nazionali di denuncia e di scambio politico. Con un obiettivo chiaro: riprendere la contrattazione, in primo luogo quella decentrata e integrativa, e finanziarla con la lotta agli sprechi, alle ruberie, alla cattiva organizzazione dei servizi.

Su questo abbiamo aperto uno stato di mobilitazione permanente: per contrattare più giustizia sociale, più riconoscibilità sociale, più dignità personale e professionale per i lavoratori pubblici.

Pur in un momento di crisi dei bilanci pubblici, dobbiamo insieme salvaguardare uno spazio di agibilità responsabile da contrattare. **Per questo abbiamo chiesto un incontro urgente al governo**, al Presidente Berlusconi e al Ministro Brunetta.

Abbiamo firmato convinti con il governo un accordo per il rinnovo dei contratti pubblici il 30 aprile 2009. Ora dopo la sospensione dei rinnovi contrattuali nazionali, finché non ci saranno le condizioni economiche per riprendere la contrattazione nazionale - e **noi vogliamo una verifica già dal 2011 - dobbiamo costruire un nuovo accordo con il governo:**

- che definisca gli spazi e i luoghi della contrattazione integrativa e decentrata,
- *che incentivi risparmi di gestione da destinare al miglioramento dei servizi e al salario accessorio del personale coinvolto,*
- che blocchi qualsiasi restituzione o diminuzione delle risorse destinate alle busta paga dei lavoratori, sia a livello nazionale sia a livello di contrattazione integrativa o decentrata,
- *che blocchi qualsiasi decurtazione del salario accessorio in applicazione delle nuove norme del d.lgs. 150 per la parte del salario già definito dalla contrattazione locale e nazionale,*
- che ripristini il valore della contrattazione collettiva come leva per la gestione delle risorse umane nel pubblico impiego,
- *che, nella vigenza degli accordi di secondo livello, garantisca alle parti lo svolgimento delle procedure di informazione e consultazione, verifica, concertazione come previste dalle leggi, dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria e dagli accordi collettivi per la gestione degli effetti sociali connessi alla trasformazione delle amministrazioni quali innovazioni tecnologiche, organizzative e dei processi di ristrutturazione,*
- che si definisca presso l'Aran un nuovo accordo quadro per le relazioni sindacali, in modo tale da accompagnare una proposta di contrattazione di qualità per uscire dalla crisi e da evitare interpretazioni e prassi che nel blocco della contrattazione vedano un avallo rispetto ad una gestione unilaterale dell'organizzazione e del personale delle amministrazioni pubbliche.

Gli strumenti e i luoghi della nostra azione sindacale saranno quelli della modifica parlamentare delle norme contenute nella manovra economica del governo così come le sedi degli accordi istituzionali ministeriali e/o ARAN.

E per sostenere questa azione tutti i dirigenti, quadri e iscritti dovranno essere informati e formati per consentire le adeguate mobilitazioni locali regionali istituzionali e nazionali che accompagneranno la nuova fase di trattativa sindacale.